

| Umbria | L'eccezionale quattro giorni a Gubbio e Scheggia di «Civiltà etica», l'associazione che cerca nuovi orizzonti per i giovani

Dall'idolatria del denaro all'economia di condivisione

Carmen Nardi
nostro servizio dall'Umbria

Sabato scorso, 5 ottobre, la pioggia non ha smesso di battere neanche per un minuto su Scheggia, un paese immerso nel cuore dell'Appennino umbro-marchigiano, in provincia di Perugia. Eppure, nonostante il cielo plumbeo, nel tendone centrale allestito dai volontari di «Verso una civiltà etica» c'era il sole. A Gubbio, invece, faceva molto freddo, ma lo spettacolo inaugurale del gruppo Scatola rossa, intitolato «Lux» (vincitore del Premio artisti di strada 2012), ha entusiasmato il pubblico presente, compresi i Piccoli fratelli del Vangelo di Charles de Foucault, provenienti dalla Germania, dalla Francia e dall'Algeria, che hanno definito lo spettacolo «pura poesia».

In tanti hanno partecipato alle iniziative che da giovedì 3 a domenica 6 ottobre hanno trasformato questo angolo di Umbria in un villaggio di speranza e condivisione. L'associazione «Civiltà etica», fondata nel 2001 dal filosofo Gianluca De Gennaro, ha offerto per quattro giorni seminari, concerti, spettacoli teatrali, momenti di preghiera interreligiosa per manifestare con gioia e convinzione che un altro modo di vivere è possibile. È così che «l'idolatria del denaro» può trasformarsi in economia di condivisione, le divisioni religiose diventano unione nella preghiera comune della «tenda del Silenzio» e i sogni dei giovani possono avverarsi con l'aiuto di una cooperativa sociale che grazie alla sottoscrizione di 4 mila persone darà lavoro a otto giovani disoccupati (artisti, artigiani, educatori) in progetti di solidarietà sociale in America Latina.

La forza del sogno di tutti i volontari di «Civiltà etica» era palpabile a Scheggia, dove, nonostante le intemperie, hanno lavorato senza tirare il fiato fino a notte fonda desiderando null'altro in cambio «se non il sorriso delle persone». E di sorrisi se ne sono visti tanti, insieme a qualche lacrima di commozione che non è mancata tra il pubblico dello spettacolo «Francesco, polvere di Dio» di Riccardo Tordoni, realizzato insieme alla giovane suor Agnese che lo accompagnava con il canto nella spoglia Abbazia di Satria, nei boschi dell'Appennino, e anche a Gubbio, presso il convento di San Marziale, dove vivono da pochi anni quattro suore. Un testo, quello di «Francesco, polvere di Dio», che per Gianluca De Gennaro ha rappresentato «la magna charta della manifestazione, l'autentico spirito dell'evento».

La commozione e l'emozione che solo le «cose vere» possono trasmettere, in questi quattro giorni senza fronzoli e orpelli inutili, sono arrivate dritte al cuore. Nella «tenda del Silenzio» ogni mattina alle 6.00 venti rappresentanti di fedi diverse hanno pregato insieme e hanno condiviso la loro visione della spiritualità. Si sono incontrati a Scheggia per la prima volta, ma lì, in quella tenda, era come se si conoscessero da sempre. La voglia di incontrare gli altri e rompere le barriere ha contagiato anche gli artisti di strada, che nel centro di Scheggia, grazie ai trampoli, hanno bussato alle finestre della gente invitandola a scendere in piazza. Il programma ha offerto anche



A sinistra, un momento della manifestazione «Verso una civiltà etica». Qui sotto, il gruppo di preghiera interreligiosa nella «tenda del Silenzio» e, in basso, insieme a Gianluca De Gennaro, fondatore dell'associazione «Civiltà etica», quattro degli otto ragazzi vincitori delle borse lavorative. Nell'immagine piccola, Orietta Ortu e Mohamed Mohatet (foto Ileana Mancini)

Seminari, concerti, spettacoli teatrali, momenti di preghiera vissuti intensamente

E poi Orietta e Mohamed

Orietta Ortu e Mohamed Mohatet si sono incontrati un giorno di 18 anni fa. I loro nomi parlano di una differenza profonda, forse la più profonda che i nostri tempi conoscano, quella culturale, geografica e, più di tutto, religiosa. Orietta, sarda, è di fede cristiana, ha una laurea in scienze religiose; Mohamed, algerino di origine berbera, traduttore e mediatore linguistico, è musulmano. Le loro strade si incontrano nel 1995 a Gubbio, nella comunità di San Girolamo dove si trovano per motivi di studio e lavoro. L'intesa è immediata, ma nessuno dei due comprende la portata reale e il significato di quell'incontro, tanto che dopo sei mesi decidono di interrompere la loro storia. Sarà la vita a farli rincontrare quattro anni dopo e a dare loro una seconda possibilità, che si tradurrà nel tempo in un bellissimo percorso esistenziale e spirituale, in cui i rispettivi cammini di fede si sono rinnovati e rafforzati nel confronto e nell'amore.



Aiutati da sacerdoti cristiani, hanno infatti intrapreso un viaggio fatto di conoscenza e rispetto della differenza nell'altro, che li ha portati nel 2006 ad un matrimonio alquanto particolare: in una chiesa di campagna nella diocesi di Imola. Orietta e Mohamed sono stati sposati con rito cristiano alla presenza di tutti i sacerdoti che hanno seguito il loro percorso. Durante la cerimonia, accanto alle letture della Bibbia hanno trovato posto quelle del Corano e le parole sono risonate nella piccola chiesa come un'unica benedizione d'amore.

Oggi Orietta e Mohamed hanno affidato la loro storia ad un libro, «Parto da me per camminare con te». Per scelta dei due autori, il testo non ha un prezzo di copertina e non sarà venduto nelle librerie: saranno loro stessi a presentarlo incontrando chi desidera ascoltare la loro storia. Tra le sue pagine si può leggere il racconto di come si vive insieme giorno dopo giorno pur essendo diversi, di come islam e cristianesimo siano in realtà più vicini di quanto i pregiudizi vorrebbero farci credere. E di come affrontare la strada, non sempre in discesa, della reciproca conoscenza. (c. nar.)

la possibilità di godere di buona musica, con il «Concerto partecipato» di Claudia Fofi e Paolo Ceccarelli, il live acustico di Roberto Pezzini, il trio Mario D'Azio, Paride Guerra e Giampaolo Radicati, il tributo a De André della Gianni Grasso Band. Ma il gruppo che ha scaldato di più il pubblico è stato certamente quello dei «Ladri di carrozzelle», una band nata a Roma ventiquattro anni fa da un gruppo di giovani diversamente abili, che oggi girano l'Italia esprimendo la loro creatività con un'energia e un talento musicale fuori dall'ordinario.

Tra gli eventi artistici anche una mostra fotografica realizzata presso la torre del Comune. Ci ha accompagnato a visitarla Giulia Nardi, artista e volontaria della manifestazione. Appena entra-

ti negli ambienti dell'esposizione, che ospitano le fotografie e i dipinti di otto giovani, ci si sente investiti da un profumo fresco: «È lavanda», spiega Giulia, «l'abbiamo raccolta e divisa in mazzolini che ora decorano, insieme al grano, le sale della mostra. La lavanda e il grano esprimono la semplicità e la ricchezza della terra, che è uno dei cardini di «Civiltà etica». La mostra è stata realizzata con materiali anch'essi semplicissimi, spesso di riciclo. Ciò che volevamo far emergere è la passione per l'arte e il dono di questa passione al visitatore, senza fronzoli o sovrastrutture». Tra i tanti momenti da ricordare, anche quello di un giovane che, ospitato un anno fa a Gubbio nelle case di accoglienza gratuita, è andato a prestare la propria opera alla Caritas di Assisi e lo



Grazie alla sottoscrizione di 4 mila persone verrà dato lavoro a otto giovani disoccupati con progetti di solidarietà sociale

scorso 4 ottobre ha consegnato a papa Francesco una lettera di «Civiltà etica» e il libro «Il dio denaro», scritto da De Gennaro con Arturo Paoli. Domenica 6 ottobre si è tenuto il seminario più importante per i primi otto ragazzi che hanno affidato i loro sogni e il loro futuro al progetto dell'Economia di condivisione. Dalla loro voce il pubblico ha potuto ascoltare i progetti che potranno dive-

nire realtà con la firma dei 4 mila certificati di impegno. C'è ancora un po' di strada da fare per realizzare i sogni di questi giovani e degli altri che arriveranno nei prossimi anni con i loro progetti, ma d'altronde «questi giorni non rappresentano il traguardo della nostra associazione», spiega Gianluca De Gennaro, «ma l'inizio di un'esperienza che è nata per dimostrare che un'altra economia è possibile: un'economia non più basata sulla finanza, che genera ingiustizia, disuguaglianza, povertà e quindi odio e guerra dei poveri contro i poveri, dei popoli contro i popoli, ma un'economia delle relazioni, che è quella dei «tanti che hanno poco» e che genera ridistribuzione e condivisione e quindi pace e unità».